

“Aiuto, spariscono i pesci” così i predatori dell’oceano minacciano la vita marina

Nel mirino le reti a strascico usate dalle flotte industriali: sono responsabili dello spreco di 7,3 milioni di tonnellate di specie raccolte e poi scartate

ELENA DUSI

INQUINAMENTO, riscaldamento dei mari e ora anche “ocean grabbing”. L’acapparramento degli oceani è l’ultima minaccia per la pesca sostenibile: quella che rispetta il ciclo vitale dei pesci con misure come i periodi di fermo e il limite di taglia. L’edizione di Slow Fish in programma dal 14 maggio al porto di Genova approfondirà questo fenomeno, dando anche consigli su come acquistare senza contribuire troppo al depauperamento degli oceani. A denunciare per primo l’ocean grabbing è stato nel 2012 Olivier de Schutter. Il relatore speciale per il diritto al cibo delle Nazioni Unite svelò pratiche come «gli accordi ombra ai danni dei piccoli pescatori, i dati truccati sul pesce catturato, le incursioni in acque protette» dando la colpa «alle capacità sempre crescenti delle flotte pescherecce industriali». Sarebbero soprattutto loro, secondo de Schutter, le responsabili dello spreco di 7,3 milioni di tonnellate di pesce catturato e poi scartato e di una cifra compresa tra 10 e 28 milioni di tonnellate di pesce catturato al di fuori delle statistiche ufficiali e dei controlli.

Se molte specie di pesci si stanno avvicinando alla quota di estinzione, neanche i pescatori (12 milioni di persone nel mondo vivono di questa attività) se la passano troppo bene. «Ora in mare scendono navi che sono vere e proprie industrie, gestite da ingegneri, non pescatori» spiega Silvio Greco, uno dei più importanti biolo-

gi marini italiani, presidente del comitato scientifico di Slow Fish. Se nel 1976 si esportavano 8 milioni di tonnellate di pesce, oggi la “globalizzazione” di pinne e branchie ha raggiunto i 57 milioni di tonnellate. «Una barca per la pesca costiera è lunga circa 20 metri e nel Canale di Sicilia scendono pescherecci da 40-45 metri. Ma la pesca di altura si pratica con navi di 100 metri e oltre, con motori da 20 mila cavalli e reti di 700 metri. Strascichi del genere raccolgono tutto e scavano nel limo per sol-

Chi ha più potere economico prende tutto: alcuni paesi come il Giappone sfuggono sistematicamente alle leggi

levare scampi e gamberi. Dove passano loro non resta più nulla» spiega Greco, che a Slow Fish presenterà il suo libro: “Il pesce”, illustrato da Sergio Staino ed edito da Slow Food. «La pesca che si avvale di computer e dati satellitari — prosegue Greco — per misurare temperature e quantificare presenza di plankton non ha più nulla in comune con la pesca tradizionale, che si basava sulle abilità marinare. E visto che il mare aperto è *res nullius*, cioè non appartiene a nessuno, chi ha maggior potere economico finisce per prendere tutto. Penso a potenze come Giappone e Corea del Sud, che a volte sfuggono alle leggi dei loro paesi acquistando flottiglie ombra di altri paesi».

La pesca senza regole fa male agli oceani perché impedisce ai pesci di riprodursi. «I consumatori possono dare il loro contributo acquistando specie a ciclo vitale breve, che si riproducono ogni uno o due anni e accumulano meno sostanze tossiche» spiega Greco. «Le alternative non mancano: le specie commestibili nel Mediterraneo sono oltre trecento. La scelta del nostro cibo è un atto politico». Sgombro, sauro, pesce serra, pesce pilota, pesce sciabola, tombarello, lampuga, alaccia, sarda e sardina, gallinella, tonno alalunga, tonno alletterato, nasello, triglia rossa e bianca, pagello, pezzogna sono le specie adatte a un consumo sostenibile. «Altrimenti le prossime generazioni — è il monito di de Schutter — pagheranno il prezzo delle estinzioni negli

oceani».



LA MANIFESTAZIONE

Torna Slow Fish, la manifestazione di Slow Food e Regione Liguria, si tiene dal 14 al 17 maggio al Porto Antico di Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

150 milioni di tonnellate il pesce pescato e allevato ogni anno nel mondo

91 milioni di tonnellate il pesce pescato nel 2012

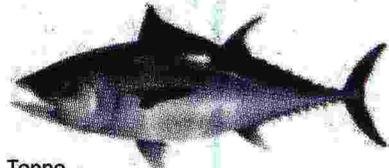
-2,6 % rispetto al 2011

66 milioni di tonnellate il pesce allevato nel 2012

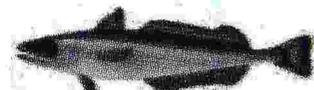
+6,1 % rispetto al 2011

Per un valore di **137 miliardi di dollari**

I pesci più pescati



Tonno



Merluzzo



Sgombro



Aringa

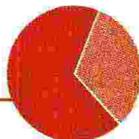


Acciuga



La flotta

4,7 milioni i pescherecci nel mondo di cui **68%** in Asia



3,2 milioni operano in mare

1,7 milioni operano in acque dolci

57% ha un motore

79% è lungo meno di 12 metri

I consumatori

18,9 kg il consumo annuo pro capite nel mondo

16,7% la quota di proteine animali fornite al pesce nell'alimentazione umana

3 miliardi le persone alle quali il pesce fornisce almeno il **20%** delle proteine



La pesca a confronto



su larga scala



piccola pesca



600 metri la lunghezza di una delle più grandi reti a strascico, due volte la Torre Eiffel

Chi pesca di più



FONTE FAO

